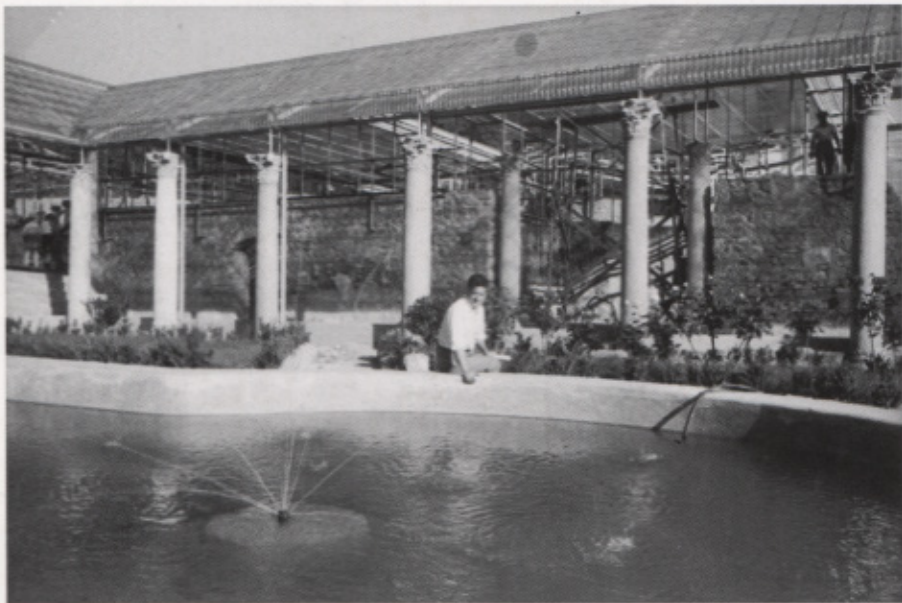


archxarch



Franco Minissi
e il progetto di restauro
della Villa del Casale
a Piazza Armerina

Il progetto di restauro della Villa del Casale *di Giuseppe Guerrera e Sebastiano Tusa*

Nel 1993 una bomba distrusse il PAC (Padiglione per l'Arte Contemporanea) di Milano. Si pose allora il problema del restauro di un edificio che, pur di recente costruzione (1953), era considerato un'opera di architettura tra le più importanti, perché costruita da Ignazio Gardella, uno dei Maestri dell'architettura moderna italiana del novecento. La questione che si pose fu a chi affidare la ricostruzione del PAC, visto che l'autore era ancora vivo e professionalmente operante. Gardella intervistato rispose molto semplicemente che, se gli fosse stato affidato l'incarico di ricostruire la sua opera, certamente avrebbe modificato alcuni dettagli e sostituito alcuni materiali con altri nuovi che all'epoca della costruzione del PAC ovviamente non esistevano.

Il Padiglione fu così ricostruito secondo il progetto originario dallo stesso Gardella coadiuvato dal figlio Jacopo e nel luglio 1996 riprese la sua normale attività espositiva. Le differenze tra il nuovo e il vecchio edificio consistono principalmente nell'adeguamento dei sistemi di sicurezza e climatizzazione agli standard internazionali previsti per gli spazi museali ed inoltre nella creazione di uno spazio destinato ad una caffetteria.

Siamo convinti che se Franco Minissi potesse essere interpellato sulla necessità di restaurare le coperture della Villa del Casale a Piazza Armerina costruite tra la fine degli anni cinquanta e settanta risponderebbe allo stesso modo e per gli stessi motivi, dato che oggi esistono materiali e tecnologie che certamente possono migliorare anche in questo caso il progetto originario.

Gli interventi di Minissi sui siti archeologici in Sicilia utiliz-

zano, come nel caso di Piazza Armerina, di Gela, di Eraclea Minoa, materiali e tecniche innovative e sperimentali applicati ad un tema progettuale nuovo che fino a quel momento storico nessuno aveva provato ad affrontare: la musealizzazione, conservazione e restauro in situ di reperti archeologici.

In particolare a Piazza Armerina l'enorme superficie dei pavimenti a mosaico della Villa d'età romana determinò e rese inevitabile la scelta di conservarli nello stesso sito. Ma come, con quali tecniche, con quali strategie espositive per garantirne, oltre alla conservazione, la fruizione quindi la visita di migliaia di turisti, come poi avvenne?

Questa era la questione che dovevano affrontare i responsabili del sito che decisero di bandire un pubblico concorso di progettazione a cui furono invitati i maggiori esperti di museografia.

L'unico che raccolse la sfida e presentò il progetto fu Franco Minissi. Non sappiamo perchè gli altri progettisti non parteciparono, ma è interessante l'elenco degli architetti invitati a partecipare al concorso, tra cui figurano Carlo Scarpa, autore dell'Abatellis di Palermo, lo stesso Gardella, il gruppo BBPR, Albini, etc. Nomi tra i più prestigiosi in Italia, esperti di musei ed allestimenti espositivi. Nessuno di questi presentò il progetto tranne Minissi.

Il principale ispiratore dell'opera fu Cesare Brandi, consulente incaricato da De Angelis d'Ossat di stabilire i criteri che avrebbero dovuto guidare il progetto per la conservazione in situ dei mosaici, che così spiegava in un testo pubblicato sul Bollettino dell'Istituto Centrale del Restauro il programma museologico dell'opera: "...La copertura che dovrà esser a doppio displuvio, per le acque, e piana al di sotto, dovrà venire realizzata in materiale trasparente simile al vetro negli spioventi e in materiale opaco al di sotto.

E' tutto. Tecnicamente ci è soluzione ideale, chiuso, non esige di evita il calpestio; per ne metta in rilievo l' "...dato che si tratta re neanche una striscia serelle sopramesse...I tativi ai vani della villa passaggio da cui, senza re visti con un colpo Questo era nelle sue dusse in un progetto do un unico materiale pareti perimetrali che I principi informativi

1. Ogni ambiente della forma che avrebbe zione.
2. I volumi, le falde spex - un materiale leggere travi rettili sulle tracce mu
3. Alcune di queste c la visita e per le menti.
4. Per diffondere una buona lettura riale della copertura

la, di Eraclea Minoa, applicati ad un tema che nessuno aveva provato e restauro in

superficie dei pavimenti e rese inevitabile la loro, con quali tecniche, oltre alla costruzione di migliaia di turisti,

re i responsabili del corso di progettazione museografica.

Il progetto fu Franco Minissi che non parteciparono, ma fu invitato a partecipare al corso dell'Abatellis di Palermo, Albinetti, etc. Nomi tra gli allestimenti esposti tranne Minissi.

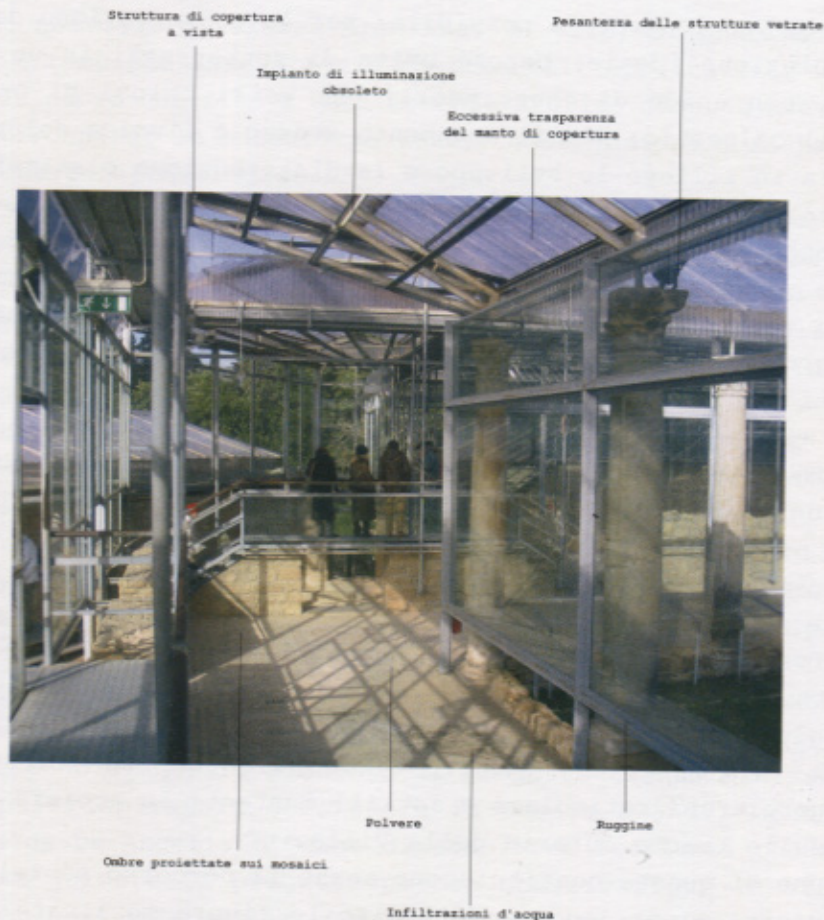
Le Brandi, consulente per i criteri che avrebbero governato la conservazione in situ dei reperti sul Bollettino del Museo Archeologico dell'opera pluviale, per le acque, il materiale trasparente e opaco al di sotto.

E' tutto. Tecnicamente è possibile; per la conservazione dei mosaici è soluzione ideale, perché evita di sotterrarli in un ambiente chiuso, non esige di costringerli nei vetri chiusi di una serra, evita il calpestio; per il monumento stesso è l'unica soluzione che ne metta in rilievo lo sviluppo e la distribuzione planimetrica..." "...dato che si tratta di mosaici figurati, è necessario non togliere neanche una striscia alla vista, come accadrebbe con delle passerelle sopramesse...In questo caso l'alzato modesto dei muri relativi ai vani della villa, permette di immaginare una situazione di passaggio da cui, senza camminare sui mosaici, questi potranno essere visti con un colpo d'occhio, nel modo più ideale."¹

Questo era nelle sue linee essenziali il mandato che Minissi tradusse in un progetto d'estrema eleganza ed essenzialità utilizzando un unico materiale, il perspex, sia per i displuvi, che per le pareti perimetrali che per il controsoffitto.

I principi informativi del progetto di Minissi sono semplici:

1. Ogni ambiente della villa è protetto da una copertura che evoca la forma che avrebbe potuto avere in origine della sua costruzione.
2. I volumi, le falde di copertura e le pareti perimetrali in perspex - un materiale leggero e trasparente - sono sostenuti da leggere travi reticolari e sottili montanti in acciaio appoggiati sulle tracce murarie della Villa.
3. Alcune di queste costituiscono anche il percorso sopraelevato per la visita e per leggere dall'alto le figure mosaicate sui pavimenti.
4. Per diffondere uniformemente la luce sui pavimenti e consentire una buona lettura dei mosaici, fu progettato con lo stesso materiale della copertura un velario.



1. individuazione dei problemi derivati dalle modificazioni e dall'assenza di manutenzione (studio tratto dalla tesi di laurea "le coperture della villa romana del casale. lettura critica del progetto Minissi" di C. Ingul e A. Loreti, a.a. 2004-2005, facoltà di Architettura di Palermo, relatore G. Guerrera, correlatore A. Milone)



L'eccessiva trasparenza del perimetro, utilizzato per la copertura, provoca la proiezione delle ombre della struttura a vista sui mosaici, disturbandone la visione.



La mancanza di una manutenzione costante provoca delle infiltrazioni d'acqua che danneggiano i mosaici.



La rimozione del controsoffitto avvenuta in tempi recenti, con lo scopo di migliorare le condizioni climatiche interne, ha lasciato a vista la struttura portante ed ha aumentato l'irraggiamento solare sulle superfici musive.

enza delle strutture vetrate

za
ura

Ruggine



L'eccessiva trasparenza del perspex, utilizzato per la copertura, provoca la proiezione delle ombre della struttura a vista sui mosaici, disturbandone la visione.



L'assenza di un Antiquarium annesso alla Villa non permette la corretta conservazione delle parti distaccate dei mosaici e degli intonaci, che vengono accatastate in loco.



Il sistema di illuminazione risulta poco adeguato.



La mancanza di una manutenzione costante provoca delle infiltrazioni d'acqua che danneggiano i mosaici.



L'aumento della temperatura nei mesi estivi provoca una diminuzione dell'umidità relativa con conseguente formazione di sacche d'aria sotto le superfici murarie provocandone il distacco.



L'insufficienza della manutenzione sulle strutture metalliche ne provoca l'ossidazione, dannosa sia per la struttura stessa che per i mosaici sottostanti.



La rimozione del controsoffitto avvenuta in tempi recenti, con lo scopo di migliorare le condizioni climatiche interne, ha lasciato a vista la struttura portante ed ha aumentato l'irraggiamento solare sulle superfici murarie.



I parapetti delle passerelle sono caratterizzati da una struttura "pesante" alla vista che contribuisce ad aumentare la confusione interna.



Dopo la rimozione del vecchio impianto di illuminazione i vecchi sostegni sono rimasti murati.

...e dall'assenza di manufatti della villa romana del A. Loreti, a.a. 2004-2005, correlatore A. Milone)

5. Per garantire l'aerazione naturale degli ambienti le pareti sono costituite da pannelli a scalette del tipo persiana dello stesso perpex.

I volumi, nella composizione dettata dallo straordinario impianto planimetrico, resi astratti dal materiale, rendono visibile l'impianto della villa, riconoscibili le tracce murarie e i pavimenti d'origine e introducono nello straordinario paesaggio della vallata una figura nuova e suggestiva per i sottili rimandi verso l'antico e verso la contemporaneità.

Nel complesso l'intervento di Minissi, non compromettendo la leggibilità del rudere archeologico, riconfigura la villa senza tuttavia riproporla come una ricostruzione filologica.

Lo stato attuale della Villa del Casale

Allo stato il monumento è in cattive condizioni, causa interventi non qualificati per risolvere alcuni problemi derivanti dalla presenza quotidiana di migliaia di visitatori. In realtà sono stati proprio questi interventi che hanno compromesso la validità della realizzazione Minissi, con l'aggravante della mancanza assoluta di manutenzione ordinaria. Sicuramente i problemi da risolvere sono:

1. Eliminare l'eccessivo calore che provoca il distacco delle tessere del mosaico. La sostituzione delle pareti perimetrali con vetrate chiuse e la totale chiusura del peristilio con vetrate hanno causato certamente la mancanza d'aerazione e l'innalzamento della temperatura negli ambienti interni.
2. Abbattere l'eccessiva insolazione e la formazione d'ombre proiettate sui pavimenti che rendono illeggibili i mosaici. L'asportazione del velario ha avuto come conseguenza la diretta proiezione sui pavimenti delle ombre delle travi e dei piedritti.



confronto tra stato di fatto di laurea "le coperture de Minissi" di C. Ingui e A. mo, relatore G. Guerrera,

ambienti le pareti sono
o persiana dello stes-

straordinario impianto
rendono visibile l'im-
murarie e i pavimenti
paesaggio della valla-
li rimandi verso l'an-

compromettendo la leggi-
a villa senza tuttavia

i, causa interventi non
anti dalla presenza quo-
ono stati proprio questi
lla realizzazione Minis-
manutenzione ordinaria.

il distacco delle tes-
pareti perimetrali con
peristilio con vetrate
razione e l'innalzamen-
ni.

formazione d'ombre pro-
ili i mosaici. L'aspor-
enza la diretta proie-
vi e dei piedritti.



confronto tra stato di fatto e progetto. viste dell'interno (studio tratto dalla tesi di laurea "le coperture della villa romana del casale. lettura critica del progetto Minissi" di C. Ingui e A. Loreti, a.a. 2004-2005, facoltà di Architettura di Palermo, relatore G. Guerrera, correlatore A. Milone)

3. Sostituire le strutture in acciaio ammalorate perché deteriorate dalla mancanza di protezione dagli agenti atmosferici.

E' stato reso noto che per risolvere questi problemi le Istituzioni competenti hanno deciso di demolire le strutture, le pareti e le coperture e di ricostruirle in legno, conservando del progetto di Minissi solamente i percorsi sulle murature.

Questa decisione per molti diversi motivi sembra essere inadeguata e inopportuna perchè:

1. Sostituire gli elementi strutturali ammalorati e migliorare le coperture sostituendo, possibilmente, il perspex con materiali e soluzioni tecnologicamente più avanzati per filtrare la luce ed evitare la formazione di calore, è un'operazione progettuale semplice, relativamente costosa e soprattutto significa riconoscere il valore dell'opera di Minissi che è organica nel suo insieme all'impianto archeologico.

2. L'intendimento di usare il legno per le coperture rivestite in lamina di rame, di inserire pannelli per le pareti perimetrali rivestiti d'intonaco renderebbe il complesso una ricostruzione falsamente imitativa della forma della villa originaria (come è facilmente visibile dalle elaborazioni grafiche diffuse dagli stessi progettisti) oltre che contraddire i principi che hanno improntato la moderna scienza del restauro. Inoltre il sistema strutturale ligneo, a causa del peso proprio, richiederà certamente il consolidamento delle murature e delle strutture in fondazione con l'uso di micropali.

3. E' dato sapere che per realizzare la sostituzione delle coperture è previsto un notevole impegno finanziario, dunque un investimento notevole che, se adottata una soluzione aderente all'opera di Minissi, in parte potrebbe essere utilizzato per migliora-

re il sistema di d'accoglienza per l'annoso problema ga l'ingresso alla ca nelle parti ins tracce dei livelli ro impiantate in della villa, le co ro purtroppo elimi passati.

Credo che ci siano a di far recedere dall' ti. Fermo restando ch co e gli affreschi m

¹ Cesare Brandi, *Archeo Restauro*, n. 27-28, 19

tate perché deteriora-
ti atmosferici.

problemi le Istituzio-
niture, le pareti e le
avando del progetto di

mbra essere inadeguata

orati e migliorare le
perspex con materiali e
er filtrare la luce ed
zione progettuale sem-
o significa riconosce-
rganica nel suo insie-

coperture rivestite in
le pareti perimetrali
esso una ricostruzione
lla originaria (come è
grafiche diffuse dagli
e i principi che hanno
ro. Inoltre il sistema
rio, richiederà certa-
delle strutture in fon-

stuzione delle copertu-
riario, dunque un inve-
zione aderente all'ope-
ilizzato per migliora-

re il sistema di fruizione del sito costruendo adeguati servizi
d'accoglienza per le migliaia di visitatori; per risolvere anche
l'annoso problema della vendita di gadget e souvenirs che affo-
ga l'ingresso alla villa; per continuare la ricerca archeologi-
ca nelle parti insediamentali non esplorate ove si conservano le
tracce dei livelli e delle strutture architettoniche che venne-
ro impiantate in epoca tardo-antica ed alto-medievale nell'area
della villa, le cui porzioni soprastanti la villa stessa venne-
ro purtroppo eliminate senza documentazione nel corso degli scavi
passati.

Credo che ci siano abbastanza motivazioni per un ultimo tentativo
di far recedere dall'intenzione di distruggere le coperture esisten-
ti. Fermo restando che la proposta di restaurare i pavimenti a mosai-
co e gli affreschi murari è perfettamente condivisibile.

¹ Cesare Brandi, *Archeologia siciliana*, Bollettino dell'Istituto Centrale del
Restauro, n. 27-28, 1957, pp. 93-100.